

La tradizione della fiaba è antica, ha uno statuto antropologico solido che non muta nel tempo. Aiuta a conoscere, ad approfondire, ad affrontare temi importanti. Le fiabe di cui diamo informazioni sembrano lontane nel tempo: la prima è la versione della commedia di Dante in forma di fiaba, appunto; la seconda racconta di un viaggio per fuggire dalla povertà e dalla morte. Sembrano lontane, ma non lo sono: entrambe sono pensate per i bambini della

Dante da 700 anni ancora vivo e presente

Dante rappresenta l'ultima trincea per un'umanità che non si rassegni alla brutalità consumistica della società globalizzata. Emilio Pasquini



DANTE PER SEMPRE

Nella ricorrenza dei 700 anni dalla morte di Dante, tra convegni, commenti nuovi e antichi, iniziative varie e creative, una novità originale per avvicinare il Sommo ai bambini: la Commedia in forma di fiaba. Non una semplificazione o una banalizzazione come qualcuno potrebbe superficialmente pensare, bensì un tentativo, riuscito, di continuare a diffondere quel Dante popolare e universale, contemporaneo di chiunque, anche dei più giovani. Da lui, dal suo poema, anche in forma di fiaba, perfino l'uomo- e il bambino- del terzo millennio sapranno attingere sapienza e consolazione universalmente, grazie alla versione bilingue, in italiano e in inglese.

Dante Alighieri, La Divina Commedia. Raccontata in forma di fiaba da Fiorella Rotili Pasquini, illustrata da Alessandro Sanna. Testo italiano/inglese. Scripta Maneant editore

La Fiaba della Divina Commedia che accompagna i più piccoli nei luoghi del poema dantesco, con una trama appassionante del viaggio ultraterreno più conosciuto al mondo.

Una fiaba coinvolgente delle atmosfere, dei personaggi e dei mostri danteschi a fianco del Sommo Poeta, del suo maestro Virgilio e della sua amata Beatrice.

Con leggerezza e profondità anche i più piccoli si avvicinano al mondo e al pensiero di Dante, vivendo insieme a lui incontri e avventure.

Testo di Fiorella Rotili Pasquini, con 20 meravigliose illustrazioni di Alessandro Sanna, un sublime omaggio artistico al poeta fiorentino padre della lingua e della letteratura italiana e non solo.



INTERVISTA A FIORELLA ROTILI PASQUINI

Nella fiaba della Commedia, il Dante popolare, contemporaneo di chiunque, anche dei molto giovani

di Renza Bertuzzi

“Ciò che dovrebbe stare a cuore a uno studioso di Dante è il primato dell’alta divulgazione, col coinvolgimento dei giovani e la scommessa di un’emozione collettiva” così il professor Emilio Pasquini aveva affermato in un’ intervista al nostro giornale nel numero di maggio 2020. Lei, prima e ultima allieva del professore, uno dei più insigni dantisti, ha scritto la Divina Commedia in forma di fiaba. Ci racconti questa operazione.

In realtà non avrei dovuto scriverla io questa fiaba, ma mio marito. Quando è venuto a mancare l’editore mi ha chiesto se avrei avuto voglia di cimentarmi in questa impresa iniziando con una pagina di prova. Con l’aiuto dei ricordi di quando mio marito raccontava la favola della Commedia a figli e nipoti, insieme a un grande desiderio di restare con lui trafugando tra le sue carte e i suoi appunti, ho iniziato.

Dottoressa Rotili, lei ha insegnato trent’anni nella scuola che allora si chiamava “elementare” e oggi “primaria”. Ha trattato nel

suo insegnamento Dante e/o altri classici? Quanto quell’ esperienza si è riversata in questo libro?

In effetti, una trentina di anni fa, sempre su suggerimento di mio marito, insieme con delle colleghe, ho utilizzato alcune terzine dantesche su personaggi della mitologia greca. Ai bambini venivano letti i versi, senza alcuna spiegazione: loro poi potevano disegnare, scrivere o raccontare a modo loro la storia. Funzionò, capivano e imparavano a memoria spontaneamente. Alcuni miei scolari conservano ancora il quadernone di Dante. Un altro libro che ho molto usato all’inizio della prima classe per insegnare a leggere e scrivere è stato Pinocchio. Si leggeva un capitolo, insieme lo si sintetizzava in una frase breve che veniva scritta alla lavagna in stampatello. I bambini copiavano alla meglio la scrittura e ne facevano il disegno relativo. A Natale ognuno aveva un libricino personale che molti sapevano leggere in modo analitico, tutti lo leggevano globalmente con grande soddisfazione. Rileggevo di recente “Diligenza e volontà”. Ludovica Ripa Di Meana, Gianfranco Contini,

